

# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193 n. 11 / domenica 7 febbraio 2021 - V domenica del tempo ordinario (b) santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

# DISINFESTAZIONE

Il Vangelo della domenica

Mc 1,29-39



In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie ma-

lattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Gesù andava per tutta la Galilea predicando il vangelo e scacciando demòni!" ...e dagliela con questi demòni! Qualcuno potrebbe pensare che la vicenda di Gesù è stata una grande opera di disinfestazione, solo che qui invece che di topi o zecche si tratta di demoni... Ma è proprio così infestato di demòni il mondo? E come son fatti? In passato, quando li dipingevano, davano loro dei connotati tra l'orripilante e il bizzarro, ma non di rado apparivano simpatici: neri, cornuti, gli occhi rosso fuoco, la coda... e l'immancabile forca per infilzare tutti quelli che capitavano a tiro...

Io, che non sono pittore, preferisco pensare che il demonio ha diverse forme, diverse maschere, e prende di volta in volta quella che più gli conviene. Una che adotta spesso, per esempio, è senz'altro quella della persona normale, dell'uomo o della donna di buon senso che di fronte a certe situazioni della vita ragiona e reagisce come fan tutti...

"Giobbe parlò e disse: ... a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate... I miei giorni scorrono più veloci di una spola, svaniscono senza un filo di speranza...". Ci sono a questo mondo persone, famiglie, che sembrano aver fatto l'abbonamento alle disgrazie, alle malattie, alle grane... E che c'entra il demonio? C'entra per il fatto che - nella sua astuzia - approfitta proprio delle cose storte per imbrogliare la gente e allontanarla da Dio (se ci riesce).

"Dov'è Dio in questa tragedia che è capitata? Perché Dio lascia soffrire e morire quelle persone, quei giovani, quei bambini? Ma se si dice che è buono... perché non intervie-

ne?". Sembrano ragionamenti di buon senso: quante volte si sentono da parte di gente comune... Appunto: se io fossi pittore darei al demonio le fattezze dell'uomo della strada, dell'uomo o della donna di buon senso che ragiona così. Infatti chi ragiona così è come se predicasse ai quattro venti un dio lontano, un dio insensibile alle miserie umane, un dio al quale non fa né caldo né freddo se la gente soffre oppure sta bene, o addirittura un dio che si diverte e gode a veder soffrire e a far soffrire... Un dio sadico, in altre parole. Per chi ragiona così, Dio è lontano, ostile, menefreghista, nostro nemico alla fin fine. Il demonio in questo caso è riuscito nel suo intento. Infatti, per cos'è che si chiama anche "diavolo"? È una parola che viene dal greco: diabolos – vuol dire "divisore", "separatore"... Il suo compito, il suo disegno è questo: separare gli uomini da Dio, mettere divisione tra loro e il Signore, indurli a pensare che Dio non è affatto loro amico, padre, salvatore, guida cui affidarsi con assoluta fiducia... no tutt'altro: Dio è lontano, indifferente alle nostre magagne, sordo alle nostre invocazioni d'aiuto... E siccome non sono pochi a pensarla così, e si tratta di persone normali, ecco perché - secondo me - la forma che meglio si addice al demonio è quella della persona di buon senso che pensa e ragiona in questi termini. Una riprova è data dal fatto che la maggioranza gente tira in campo Dio solo quando si tratta di cose storte (malattie, sciagure, disgrazie e quant'altro); lo si tira in campo per dire: "dov'era Dio in quella circostanza? Perché non ha fatto niente per impedire quanto mè accaduto?". Di rado capita di sentire l'uomo della strada parlare di Dio di fronte alle cose belle, farlo entrare nel bel mezzo delle sue soddisfazioni. Ma allora non trovo affatto strano che il vangelo di questa domenica affermi che Gesù andava in giro a scacciare demoni... Non è mia intenzione demonizzare il mondo, ma è da miopi negare che non ne sia poco o tanto infestato: dai demòni della disperazione, dell'angoscia, del non-senso, dell'egoismo più sfacciato... (perché una volta convinti che Dio è lontano, indifferente, sordo ai nostri richiami, cos'altro fare se non cadere in questi tranelli?).

Dio non è così. Quante volte di fronte a certe opinioni, a certe interviste, a certe affermazioni più o meno diaboliche, mi verrebbe da dire: *Dio non è così*. E com'è allora Dio?

Dio è quello che Gesù ci ha mostrato, non quello che il demonio (divisore/separatore) vorrebbe far credere. Gesù a Cafarnao perde il suo tempo con poveri derelitti: un indemoniato, la suocera di Pietro a letto febbricitante, malati e indemoniati che gli conducono dai villaggi vicini: un'interminabile passerella di miserie umane! E che fa Dio, Gesù? "Guari molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni...". Come si può continuare a dire che Dio è lontano, sordo e indifferente alle nostre miserie? Solo il demonio può dirlo e cercare di farlo credere.

Sarà anche vero che non tutte le magagne e le sofferenze trovano quella soluzione che ci si attenderebbe, ma anche in tal caso Dio è comunque lì, solidale e sofferente anche lui con quelli che soffrono. E se c'è anche lui, allora niente è mai definitivamente perduto, nonostante tutte le apparenze contrarie. Dio infatti è con noi, non contro di noi, e ci porge sempre la mano. Ecco la bella notizia, il "vangelo". Ecco la carica incontenibile che san Paolo si portava nell'in-

timo e che gli faceva dire (è la seconda lettura di questa domenica): "Io devo annunciare il vangelo, guai a me se non porto questa bella notizia a tutti!".

### PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 27 gennaio 2021

#### Catechesi sulla preghiera - 23. Pregare nella liturgia

Cari fratelli e sorelle, buon-giorno!



Si è più volte registrata, nella storia della Chiesa, la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale. Spesso questa tendenza rivendicava la presunta

maggiore purezza di una religiosità che non dipendesse dalle cerimonie esteriori, ritenute un peso inutile o dannoso. Al centro delle critiche finiva non una particolare forma rituale, o un determinato modo di celebrare, ma la liturgia stessa, la forma liturgica di pregare.

In effetti, si possono trovare nella Chiesa certe forme di spiritualità che non hanno saputo integrare adeguatamente il momento liturgico. Molti fedeli, pur partecipando assiduamente ai riti, specialmente alla Messa domenicale, hanno attinto alimento per la loro fede e la loro vita spirituale piuttosto da altre fonti, di tipo devozionale.

Negli ultimi decenni, molto si è camminato. La Costituzione Sacrosanctum Concilium del Concilio Vaticano II rappresenta lo snodo di questo lungo tragitto. Essa ribadisce in maniera completa e organica l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona vivente, e il suo Mistero un evento storico. La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera.

Dunque, non esiste spiritualità cristiana che non sia radicata nella celebrazione dei santi misteri. Il Catechismo scrive: «La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella Liturgia sacramentale della Chiesa, annunzia, attualizza e comunica il Mistero della salvezza, prosegue nel cuore che prega» (n. 2655). La liturgia, in sé stessa, non è solo preghiera spontanea, ma qualcosa di più e di più originario: è atto che fonda l'esperienza cristiana tutta intera e, perciò, anche la preghiera è evento, è accadimento, è presenza, è incontro. È un incontro con Cristo. Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali: da qui deriva per noi cristiani la necessità di partecipare ai divini misteri. Un cristianesimo senza liturgia, io oserei dire che forse è un cristianesimo senza Cristo. Senza il Cristo totale. Perfino nel rito più spoglio, come quello che alcuni cristiani hanno celebrato e celebrano nei luoghi di prigionia, o nel nascondimento di una casa durante i tempi di persecuzione, Cristo si rende realmente presente e si dona ai suoi fedeli.

La liturgia, proprio per la sua dimensione oggettiva, chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa ma raggiunga il vissuto di ciascuno. Il *Catechismo* spiega molto bene e dice così: «La preghiera interiorizza e assimila la Liturgia durante e dopo la sua celebrazione» (*ibid.*). Molte preghiere cristiane non pro-

vengono dalla liturgia, ma tutte, se sono cristiane, presuppongono la liturgia, cioè la mediazione sacramentale di Gesù Cristo. Ogni volta che celebriamo un Battesimo, o consacriamo il pane e il vino nell'Eucaristia, o ungiamo con l'Olio santo il corpo di un malato, Cristo è qui! È Lui che agisce ed è presente come quando risanava le membra deboli di un infermo, o consegnava nell'Ultima Cena il suo testamento per la salvezza del mondo.

La preghiera del cristiano fa propria la presenza sacramentale di Gesù. Ciò che è esterno a noi diventa parte di noi: la liturgia lo esprime perfino con il gesto così naturale del mangiare. La Messa non può essere solo "ascoltata": è anche un'espressione non giusta, "io vado ad ascoltare Messa". La Messa non può essere solo ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre *celebrata*, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. E il centro è Cristo! Tutti noi, nella diversità dei doni e dei ministeri, tutti ci uniamo alla sua azione, perché è Lui, Cristo, il Protagonista della liturgia.

Quando i primi cristiani iniziarono a vivere il loro culto, lo fecero attualizzando i gesti e le parole di Gesù, con la luce e la forza dello Spirito Santo, affinché la loro vita, raggiunta da quella grazia, diventasse sacrificio spirituale offerto a Dio. Questo approccio fu una vera "rivoluzione". Scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (12,1). La vita è chiamata a diventare culto a Dio, ma questo non può avvenire senza la preghiera, specialmente la preghiera liturgica. Questo pensiero ci aiuti tutti quando si va a Messa: vado a pregare in comunità, vado a pregare con Cristo che è presente. Quando andiamo alla celebrazione di un Battesimo, per esempio, è Cristo lì, presente, che battezza. "Ma, Padre, questa è un'idea, un modo di dire": no, non è un modo di dire. Cristo è presente e nella liturgia tu preghi con Cristo che è accanto a te.

Francesco

# CONOSCIAMO I SANTI: 9 febbraio

Beata Anna Caterina Emmerick Vergine



Finalmente questa venerabile suora, mistica, veggente, stigmatizzata del secolo XVIII, è giunta alla fine di un lungo processo di canonizzazione, durato più di 135 anni, papa Giovanni Paolo II l'ha scritta nell'albo dei Beati il 3 ottobre 2004.

Anna Catharina Emmerick nacque l'8 settembre 1774 a Flamske bei Coestfeld (Westfalia, Germania); i suoi genitori Ber-

nardo Emmerick e Anna Hillers, erano di umile condizione ma buoni cattolici.

Da bambina faceva la pastorella e in questo periodo avvertì la vocazione a farsi religiosa, ma incontrando l'opposizione del padre; durante la sua giovinezza Dio la colmò di grandi doni, come fenomeni di estasi e visioni. Ma questo non le giovò, in quanto fu rifiutata da varie comunità; nel 1802 a 28 anni, grazie all'interessamento dell'amica Clara Soentgen, una giovane della borghesia, ottenne alla fine di entrare nel monastero delle Canonichesse Regolari di S. Agostino di Agnetenberg presso Dülmen.

La vita nel monastero fu per lei molto dura, perché non della stessa condizione sociale delle altre e questo le veniva fatto pesare, come pure le si rimproverava di essere stata accolta dietro insistenti pressioni. A ciò si aggiunse che soffrì di varie infermità, per le conseguenze di un incidente patito nel 1805, fu costretta a stare quasi continuamente nella sua stanza, dal 1806 al 1812.

Quando era una contadina riusciva a tenere nascosti i fenomeni mistici che si manifestavano in lei, ma nel monastero, un ambiente più ristretto, ciò non le riusciva, pertanto alcune suore o per zelo o per ignoranza la fecero oggetto di insinuazioni maligne e sospetti di ogni genere.

Nel 1811 il convento fu soppresso dalle leggi francesi di Napoleone Bonaparte e le suore disperse; Anna Caterina Emmerick nel 1812 si mise allora al servizio di un sacerdote, emigrato a Dülmen proveniente dalla diocesi francese di Amiens, don Giovanni Martino Lambert.

Ed in casa del sacerdote verso la fine di quell'anno, i fenomeni sempre presenti prima, si moltiplicarono e negli ultimi giorni di dicembre 1812 ricevette le stigmate; per due mesi riuscì a tenerle nascoste, ma il 28 febbraio 1813 non poté lasciare più il letto, che diventò il suo strumento di espiazione per i peccati degli uomini, unendo le sue sofferenze a quelle della Passione di Gesù.

Fu sottoposta ad un'indagine sulle stigmate, sulle sofferenze della Passione e sui fenomeni mistici che si manifestavano in lei, indagine che confermò la sua assoluta innocenza e il carattere soprannaturale dei fenomeni.

Si sa che ebbe visioni riguardanti la vita di Gesù e di Maria, ma soprattutto della Passione di Cristo; ad esempio fece individuare la casa della Madonna ad Efeso e il castello di Macheronte nel quale fu decapitato san Giovanni Battista.

È diventato difficile sapere quali visioni furono effettivamente sue, perché un suo contemporaneo, il poeta e scrittore Clemente Brentano (1778-1842) le pubblicò facendo delle aggiunte e abbellimenti al suo racconto, creando così una grande confusione, che pesò fortemente sul futuro processo di beatificazione.

Anna Caterina Emmerick morì a Dülmen il 9 febbraio 1824, diventando una delle Serve di Dio più conosciute in Europa. Per l'appartenenza da suora all'Ordine delle Canonichesse Regolari, i monaci Canonici Regolari di sant'Agostino promossero la sua causa di beatificazione, che come già accennato subì varie battute di arresto, interventi di vescovi e dello stesso papa Leone XIII, coinvolgimenti nelle vicende politiche della Germania, ecc., finché il 4 maggio 1981 ci fu il decreto sull'introduzione della causa.

#### 11 febbraio

#### Festa della Madonna di Lourdes

Una Signora mi ha parlato

# Dalla « Lettera » di santa Maria Bernardetta Soubirous, vergine

Un giorno, recatami sulla riva del fiume Gave per raccogliere legna insieme con due fanciulle, sentii un rumore. Mi volsi verso il prato ma vidi che gli alberi non si muovevano affatto, per cui levai la testa e guardai la grotta. Vidi una Signora rivestita di vesti candide. Indossava un abito bianco ed era cinta da una fascia azzurra. Su ognuno dei piedi aveva una rosa d'oro, che era dello stesso colore della corona del rosario. A quella vista mi stropicciai gli occhi, credendo a un abbaglio. Misi le mani in grembo, dove trovai la mia corona del rosario. Volli anche farmi il segno della croce sulla fronte, ma non riuscii ad alzare la mano, che mi cadde. Avendo quella Signora fatto il segno della croce, anch'io, pur con mano tremante, mi sforzai e finalmente vi riuscii. Cominciai al tempo stesso a recitare il rosario, mentre anche la stessa Signora faceva scorrere i grani del suo rosario sen-

za tuttavia muovere le labbra. Terminato il rosario la visione subito scomparve.

Domandai alle due fanciulle se avessero visto qualcosa, ma quelle dissero di no; anzi mi interrogarono cosa avessi da rivelare loro. Allora risposi di aver visto una Signora in bianche vesti, ma non sapevo chi fosse. Le avvertii però di non farne parola. Allora anch'esse mi esortarono a non tornare più in quel luogo, ma io mi rifiutai.

Vi ritornai pertanto la domenica, sentendo di esservi interiormente chiamata.

Quella Signora mi parlò soltanto la terza volta e mi chiese se volessi recarmi da lei per quindici giorni. Io le risposi di sì. Ella aggiunse che dovevo esortare i sacerdoti perché facessero costruire là una cappella; poi mi comandò di bere alla fontana. Siccome non ne vedevo alcuna, andavo verso il fiume Gave, ma ella mi fece cenno che non parlava del fiume e mi mostrò col dito una fontana. Recatami là, non trovai se non poca acqua fangosa. Accostai la mano, ma non potei prender niente; perciò cominciai a scavare e finalmente potei attingere un pò d'acqua; la buttai via per tre volte, alla quarta invece potei berla. La visione allora scomparve, ed io me ne tornai verso casa.

Per quindici giorni però ritornai colà e la Signora mi apparve tutti i giorni tranne un lunedì e un venerdì, dicendomi di nuovo di avvertire i sacerdoti che facessero costruire là una cappella di andare a lavarmi alla fontana e di pregare per la conversione dei peccatori. Le domandai più volte chi fosse, ma sorrideva dolcemente. Alla fine, tenendo le braccia levate ed alzando gli occhi al cielo mi disse di essere l'Immacolata Concezione.

Nello spazio di quei quindici giorni mi svelò anche tre segreti, che mi proibì assolutamente di rivelare ad alcuno cosa che io ho fedelmente osservato fino ad oggi.

## DOMENICA 7 FEBBRAIO - GIORNATA PER LA VITA



Domenica 7 febbraio, si celebra la giornata per la vita. Il messaggio che i vescovi italiani hanno predisposto per questa 43<sup>^</sup> giornata verte sul tema "Libertà e Vita".

La pandemia – scrivono i Vescovi – ci ha fatto sperimentare in maniera

inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Ma qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso?

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà nella prospettiva di uno "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, A ben pensarci la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa: la libertà del singolo che si piega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro.

Dire "si" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale.

Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero:" Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità".

CALENDARIO LITURGICO / dal 7 al 14 febbraio 2021		
data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
7 FEBBRAIO DOMENICA	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro populo s. messa / def. Alda Silvestro e Domenica def. Caranti Faustina Maria e Serafino Bonini
V DOMENICA TEMPO ORDINARIO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Ampelio e Giuse
8 FEBBRAIO LUNEDI'	7.50 8.30 17.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Carla e Luigi rosario
S. Giuseppina Bakhita	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
9 FEBBRAIO MARTEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente
B. Anna K. Emmerick	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
10 FEBBRAIO MERCOLEDI'	7.50 8.30 17.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Vincenzo e Maria rosario
S. Scolastica	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
11 FEBBRAIO GIOVEDI'	7.50 8.30 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele e Desolina / Fregnani Luigi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione
Madonna di Lourdes	19.00	vespro e benedizione eucaristica
12 FEBBRAIO VENERDI'	7.50 8.30 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione
Ss. Martiri di Abitene	19.00	vespro e benedizione eucaristica
13 FEBBRAIO SABATO S. Martiniano	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Alfio Ricciardi Giacinto e Agnese Ceffa def. Bianca e Rino Nagini / Migliavacca Egidio
2		
14 FEBBRAIO DOMENICA	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	lodi s. messa / intenzione offerente s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / def. Carlo e Angelina s. messa / def. Pignagnoli Fabio
VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacchi Mariuccia e Santi Federico def. Savoldi Lilliana / Albertino e intenzione offerente

# PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.